

ROTARY CLUB DI PISA: NOTIZIE STORICHE

Costituitosi il 22 Aprile 1934 fu riconosciuto ufficialmente dal Rotary International il 1° Agosto dello stesso anno con la consegna della Carta costitutiva.

Del periodo intercorso fra la data di costituzione e quella del forzato scioglimento del 1938 poco sappiamo della vita del Club.

La mancanza di una vera e propria stabile ed autonoma sede diversa da quella precariamente legata al luogo in cui venivano tenute le conviviali, la veloce rotazione delle cariche, il traumatico scioglimento imposto dal regime dell'epoca, i tragici eventi bellici che distrussero grande parte della città, sono tutti eventi che hanno contribuito e facilitato la dispersione del materiale storico da cui trarre più precise e dettagliate notizie.

Sappiamo per certo che il giornale "La Nazione" del 24 Aprile 1934 riportava, nella cronaca cittadina, l'avvenuta costituzione, il 22 dello stesso mese, del Rotary Club di Pisa, ventinovesimo Club d'Italia.

Alla cerimonia inaugurale avevano partecipato oltre che il Governatore Luigi Piccione e il Segretario Achille Bossi dell'allora unico Distretto Italiano (il 46°) anche numerosi rotariani provenienti da ogni parte d'Italia tra i quali i rappresentanti dei Club di Livorno, Novara, Firenze e Napoli già da tempo costituiti.

Sempre secondo il resoconto de "La Nazione" la cerimonia inaugurale si concluse con l'invio di un telegramma di "devozione" a S.E. l'Avv. Guido Guidi Buffarini, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, Socio Onorario.

Ugualmente poco conosciamo dell'attività svolta nel periodo ante scioglimento, del rapporto instauratosi con la città e del peso esercitato nella comunità che, peraltro, riteniamo non di poco conto vista la notorietà e l'importanza dei personaggi che fecero parte del Club. Sicuramente, come attestato da diverse foto di gruppo che fortunatamente sono state recuperate, furono organizzati diversi interclub, specialmente con Livorno, e visite a stabilimenti di primaria importanza, nonché le abituali conferenze una delle quali attestata da un biglietto indirizzato al Presidente dell'Unione Industriali di Firenze nel quale sui dava conto che di una ne aveva dato notizia in cronaca il quotidiano "La Nazione".

Il 1938 è l'anno che segna, per volere del regime di allora, la scomparsa del Rotary in Italia.

Le circostanze e le modalità dello scioglimento del Club di Pisa sono tuttora avvolte da un alone di mistero.

Secondo Ernesto Cianci, autore di una accurata indagine storica, all'inizio del mese di Settembre 1938 il Presidente comunicava, con una circolare ai soci, che il Club di Pisa, precedendo tutti gli altri Club d'Italia, aveva cessato ogni attività e che i fondi residui erano stati devoluti all'ONMI (Opera Nazionale Maternità e Infanzia).

Sembrerebbe, quindi, che lo scioglimento fosse stato opera personale del Presidente senza preventiva consultazione dei soci. Della qual cosa dubitiamo molto tenuto conto che socio onorario del Club era un potente gerarca fascista che occupava un posto di tutto rilievo e di notevole importanza politica. Facile arguire che i soci di Pisa ben conoscessero, verosimilmente attraverso il socio onorario del quale molti di essi erano amici, quali fossero le reali intenzioni del regime e avessero deciso di anticipare l'autonomo e libero scioglimento del Club piuttosto che attendere quello imposto con protervia poco dopo.

Secondo invece Roman H. Rainero, autore di un'altra ponderosa e documentata storia del Rotary in Italia, il Presidente del Club di Pisa "con circolare del 3 Settembre informava i soci che il direttivo del Club lo aveva dichiarato sciolto, con effetto addirittura retroattivo, dal 1° Agosto".

Qualunque sia stata la modalità di scioglimento l'iniziativa non fu apprezzata dall'allora Segretario del Distretto che stigmatizzò l'evento con una battuta sarcastica rimasta negli annali del Rotary Italiano: "Il Rotary di Pisa ha cessato di esistere e nessuno di noi se ne dorrà, considerando le circostanze in cui si è sciolto...."

Gli eventi immediatamente successivi e soprattutto i più recenti studi sulla storia del Rotary Italiano dimostrano che i fenomeni di disgregazione dei Club determinatisi nel clima di intimidazione venutosi a creare sotto la pressione del regime, non fossero stati percepiti nella loro effettiva portata dal Segretario Bossi il quale si accanì inutilmente in una utopica resistenza ad un destino già da tempo segnato. Non si spiega altrimenti il sarcastico sfogo del Nostro alla vigilia della imposta scomparsa del Rotary dall'Italia.

Nove anni dopo il Club di Pisa si ricostituiva in una città che presentava ancora ben visibili le ferite subite dagli eventi bellici.

Dei vecchi soci solo otto compaiono ancora nell'annuario: il lungo periodo di inattività, la guerra combattuta alle porte e all'interno della città, qualche epurazione successiva non potevano non aver lasciato il segno: il vecchio socio onorario Avv. Buffarini Guidi era stato addirittura fucilato.

La rinascita del Club fu affidata a soci che costituivano il meglio di una nuova classe imprenditoriale, professionale e dirigenziale: dall'anno di ricostituzione ad oltre la metà degli anni sessanta il Club è un concentrato di capacità e di potere come raramente è dato vedere.

Sono rappresentate ai massimi livelli le principali istituzioni pubbliche (Prefetto, Procuratore della Repubblica, Provveditore agli Studi, Banca d'Italia, Soprintendente ai Monumenti, Direttore del Genio Civile, Direttore UTE, Presidente Ufficio Fiumi e Fossi, C.N.R., Comune di Pisa) l'Università (Rettore, Direttore Amministrativo oltre una nutrita schiera di docenti appartenenti alle principali Facoltà), la Scuola Normale Superiore, i rappresentanti della grande industria allora esistente, il sistema bancario, l'agricoltura, le Associazioni di

categoria, una nutrita schiera di liberi professionisti (avvocati, ingegneri, commercialisti, ragionieri) e la grande politica (rappresentata da due esponenti del famoso e potentissimo triumvirato toscano l'On. Aldo Fascetti e l'On. Giuseppe Togni).

Ciò che più stupisce è il fatto che per più anni questi poteri hanno simultaneamente convissuto nel Club formando un conglomerato irripetibile nella storia della città.

Gli anni successivi fino ai giorni nostri hanno registrato il progressivo sviluppo del Club e la sua attiva presenza nella città a favore della quale ha dato innumerevoli e significative testimonianze di cultura e di partecipazione sociale. Troppo lungo, per essere in questa sede illustrato l'elenco delle iniziative e dei progetti conclusi in oltre settantacinque anni di vita del Club.

Riteniamo tuttavia che non possa essere sottaciuto il contributo dato dal Club alla costituzione della Fondazione del Premio Internazionale Galileo Galilei dei Rotary Club Italiani e all'impegno annuale profuso nella organizzazione della manifestazione annuale nella quale il premio viene assegnato.

Uguualmente degne di menzione le numerose iniziative editoriali e di conio di medaglie celebrative.

Per ultimo da ricordare che il Club ha dato al Rotary International ben tre Governatori, due membri del Board e un Vice Presidente Internazionale ed ha avuto l'onore di essere visitato da ben quattro Presidenti Internazionali.